

# Mind the gap

Mirror Project # 9

a cura di  
Emanuele Riccomi

Antonio Della Guardia  
Corinna Gosmaro  
Domenico Antonio Mancini

**opening:**  
gio 19/04 h. 19

**durata:**  
19/04 – 21/05/2018

**orari:**  
mer – ven h. 15 – 19  
sab h. 11 – 13

Barriera inaugura la nona edizione del MIRROR PROJECT, la cornice pensata dall'Associazione per invitare ogni anno giovani curatori a presentare un progetto da sviluppare nello spazio espositivo situato nell'area omonima.

Quest'anno l'incarico è stato affidato a Emanuele Riccomi che ha chiesto agli artisti Antonio Della Guardia, Corinna Gosmaro e Domenico Antonio Mancini di riflettere sul quartiere che ospita l'istituzione a partire da alcuni aspetti che lo caratterizzano fin dalla sua fondazione avvenuta a metà dell'Ottocento: il lavoro, la migrazione e la memoria.

*Mind the gap* nasce dal confronto diretto degli artisti e del curatore con Barriera di Milano, la sua storia, le sue storie, il suo passato e il suo presente. La mostra si propone di partire dalle specificità del quartiere.

Il titolo della mostra vuole indicare la metodologia con cui il curatore ha pensato di approcciare il tema scelto. Lavoro, migrazione e memoria, sono questioni che, indagate in relazione a distretti storicamente multiculturali come quello di Barriera di Milano, vengono spesso considerate singolarmente, come se fossero distinte, autonome tra loro. La mostra parte dunque da una riflessione sulle distanze, sugli spazi mentali, su quei gap che diventano barriere in grado di limitare il nostro modo di pensare, portando così all'impossibilità di relazionarsi al contesto tenendo in considerazione tutti gli elementi che concorrono a determinare la sua complessità.

Gli artisti non sono originari di Barriera di Milano, né ci hanno mai vissuto. Da questa condizione di estraneità sono nati due approcci diversi: uno ha portato Della Guardia e Mancini a concentrarsi su alcuni elementi che ritengono specifici e particolarmente significativi e che risultano tanto caratteristici per lo straniero quanto abituali per i suoi abitanti; l'altro ha visto Gosmaro muovere dal carattere multiculturale della zona per proporre una riflessione più ampia sui processi che da sempre portano alla sedimentazione di storie e culture diverse presenti in uno stesso luogo.

**Antonio Della Guardia**, avendo notato il grande numero di fabbriche e di sale da ballo storicamente presenti nella zona, con *Untitled (Reflectors)*, riflette sul rapporto tra il tempo del lavoro e quello della vita. L'artista recupera tre lampade provenienti da un'industria dismessa e sostituisce le lampadine a luce bianca fissa con quelle che ne generano una mobile e colorata, simile a quelle che animano i locali adibiti allo svago e alle danze, realizzando un intervento in cui condensa due aspetti dell'esistenza delle migliaia di lavoratori che hanno



vissuto e vivono a Barriera di Milano, una vita divisa tra il ciclo produttivo e la necessità di trovare un momento di riposo e divertimento. In *Anche i fantasmi producono ombre* invece, una scarpa Converse usata, simbolo da decenni della controcultura, Della Guardia sostituisce la suola originale di gomma con un suo calco in zama. L'artista interviene quindi per portare l'attenzione dello spettatore sulla parte della calzatura generalmente nascosta, quella che porta i segni dell'usura, ne testimonia il suo utilizzo, rimandando ai passi fatti dagli operai in fabbrica per lavorare, in strada per difendere i propri diritti e nelle sale da ballo per svagarsi.

**Domenico Antonio Mancini**, colpito dalla notevole quantità di targhe in marmo poste sugli edifici del quartiere per commemorare i partigiani e i civili morti nella zona durante la Resistenza, compie un'operazione mirata a restituire ai suoi abitanti i dettagli di una memoria storica che rischia di essere trasmessa soltanto attraverso le grandi narrazioni in cui l'individualità del singolo caduto tende a essere assorbita fino a scomparire, sottraendo alla storia le persone che ne hanno fatto parte. In *Senza titolo*, l'artista ha chiesto in prestito agli abitanti i propri mobili per incidervi una frase e un simbolo legati a uno specifico episodio della lotta partigiana in modo che, al termine della mostra, riportandoli nelle proprie case, essi possano diventare custodi della storie personali che si celano dietro i nomi scolpiti sulle lastre di pietra. Accanto a questa installazione, l'artista espone due frottage realizzati ponendo i fogli direttamente sullo stemma della FIAT presente sui cancelli della Grandi Motori, luogo in cui i protagonisti di quell'episodio lavoravano e sono morti per impedire a nazisti e fascisti di occupare lo stabilimento.

Le opere realizzate da **Corinna Gosmaro** rielaborano forme archetipiche che rimandano a processi ciclici e universali, riflettendo sulla stratificazione di storie e memorie di culture diverse che proprio a Barriera di Milano si manifesta in tutta la sua complessità. *Palette* riprende la forma zoomorfa di una paletta cosmetica dell'epoca predinastica egizia raffigurante un uccello-barca riportandoci inevitabilmente al viaggio e alla migrazione. Questa tipologia di oggetto, inizialmente diffuso in tutta la popolazione, divenne prima un simbolo rituale funebre e successivamente emblema di potere, appannaggio dei ceti più alti. Così, mentre il colore malachite rimanda alla sua funzione originaria di strumento per pestare i minerali con cui preparare unguenti e trucchi, i vari strati di pigmento apposti sulla lastra raccontano il processo attraverso il quale questi oggetti hanno visto modificare la propria destinazione d'uso. In dialogo con quest'opera relativa alla memoria collettiva, Gosmaro presenta *tai-taii*, un lavoro che riflette su quella individuale: un gatto accucciato in ceramica verde celadon. Il colore, che si riferisce a un particolare tipo di porcellana originaria della Cina che ha la stessa colorazione vetrosa verde pallido, conferisce all'animale una connotazione rituale, trasformandolo in un custode di emozioni universali e basilari, come quelle della famiglia e della casa.

**Antonio Della Guardia**, Salerno, 1990. Vive e lavora a Napoli.

Selezione di mostre: Disio. Nostalgia del futuro, Centro Cultural Chacao, Caracas, 2017; Sensibile Comune – Le Opere Vive, La Galleria Nazionale, Roma, 2017; Corso Aperto, Fondazione Antonio Ratti, Como, 2016; Self-managed interest community in the Cultural Centre of Belgrade, Gallery Podroom, Belgrado, 2015; Si è intrappolato il gattino di Mattei, Galleria Tiziana Di Caro, Salerno, 2014; Se il dubbio nello spazio è dello spazio, MACRO, Roma, 2014.

Selezione di residenze: Fondazione Antonio Ratti, Como, 2016.

**Corinna Gosmaro**, Savigliano 1987. Vive e lavora tra Torino e Parigi.

Selezione di mostre personali: Talking Knots, The Gallery Apart, Roma, 2018; Uahed! Uahed!, IGAV, Saluzzo, 2016; Lavorare stanca (con Alessia Xausa), Thomas Brambilla Gallery, Bergamo, 2015.

Selezione di mostre collettive: MEMOTION, Memory and Emotion, Schafhof – Künstlerhaus Oberbayern, Frisinga, 2018; Il paradigma di Khun, Galleria FuoriCampo, Siena e Spazio 02, Cremona, 2018; Rosina#1 Spectrum, Limone, Londra, 2017; So long, Fondazione Pastificio Cerere, Roma, 2017; La lama di Procopio, Dolomiti Contemporanee, Collezione AGI Verona, Nuovo Spazio di Casso, Casso, 2017; Painting the present, Peninsula Art Museum, Weihai, 2016; Haemolacria. The complete words of Marcel Broodthaers, Laboratorio del dubbio, Torino, 2016; Open mia, Baco, Bergamo, 2015; Spheres, Galleria Continua, Les Moulins, Boissy-Le-Châtel, 2014.

Selezione di residenze: Cité Internationale des Arts, Parigi 2018; Cripta 747 Studio, Torino, 2017; Viborg Kunsthall, Viborg, 2016. Vincitrice della quinta edizione del premio 6 Artista.

**Domenico Antonio Mancini**, Napoli 1980. Vive e lavora a Milano.

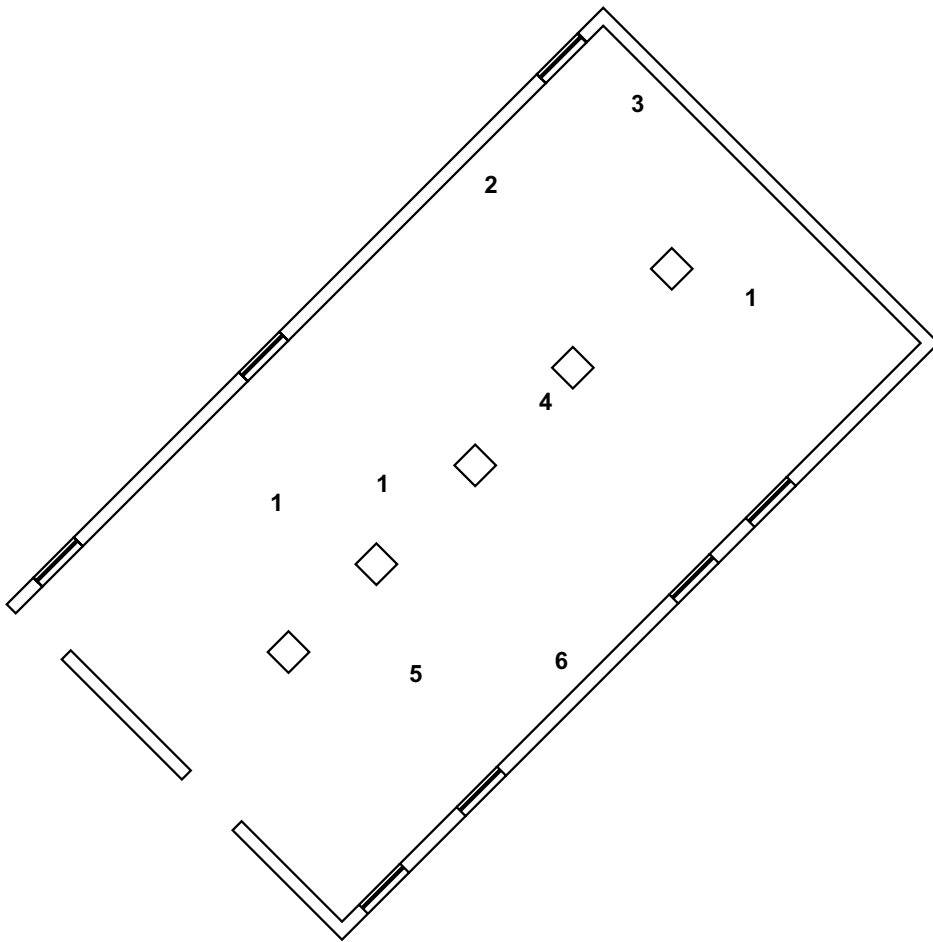
Selezione di mostre personali: Immersioni, Galleria Davide Gallo, Milano, 2015; Altre Resistenze, Fondazione Morra Greco, Napoli, 2011; Transit 1, MADRE, Napoli / Townhouse Gallery, Il Cairo, 2009; The Swiss Cube # 6, (con Diego Valentino) Istituto Svizzero, Roma, 2009.

Selezione di mostre collettive: Evidence. A new state of art, Castel Sant'Elmo, Napoli, 2018; Disio, nostalgia del futuro, Centro Cultural Chacao, Caracas, 2017; Sensibile Comune – Le Opere Vive, La Galleria Nazionale, Roma, 2017; No Fly Zone, Ncontemporary Gallery, Londra – Torino, 2016; Praestigium Contemporary Artists from Italy, Fondazione Sandretto Re Rebaudengo, Torino, 2015; Come le lucciole - Like fireflies, Museum of Contemporary and Modern Art of Rijeka, Rijeka, 2015; Chinese Whispers, Cura Basement, Roma, 2013; Senza Titolo, Galleria Lia Rumma, Napoli, 2013; Shanghai la città invisibile, Yibo Gallery, Shanghai, 2012; Prague Biennale 5 –Focus Italy –The Crisis of Confidence, Praga, 2011.

Selezione di residenze: Premio Shanghai, Shanghai, 2012; Mountain School of Art, Los Angeles, 2006; Fondazione Antonio Ratti, Como, 2004.

**Barriera** è un'associazione d'arte contemporanea no-profit fondata nel 2007 da un gruppo di collezionisti. Barriera ospita uno spazio espositivo, una sala per incontri, una raccolta di libri d'arte e un deposito di opere all'interno di un'ex fabbrica farmaceutica in Barriera di Milano – quartiere operaio e multiculturale di Torino. Dal 2016 Giulia De Giorgi, Sergey Kantsedal, Clara Madaro e Maria Elena Marchetti hanno preso in gestione lo spazio.

Dal 2018 la programmazione di Barriera è suddivisa in tre contenitori che riflettono la sua natura policentrica: Mirror Project e Colazione a Barriera (*Barriera classics*); progetti di altre realtà culturali e artistiche che verranno ospitate (*Barriera host*); mostre ed eventi ideati e curati da uno o più membri del gruppo, orientati alla condivisione di conoscenze e pratiche attraverso la sperimentazione di format (*Barriera dwell*). Tutte e tre sono coordinati da Sergey Kantsedal.



Antonio Della Guardia

- 1 *Untitled (Reflectors)*, 2018  
riflettori industriali, lampadine RGB, dimensioni variabili  
Courtesy l'artista e Galleria Tiziana di Caro, Napoli
- 2 *Anche i fantasmi producono ombre*, 2018  
scarpa, zama, 23×12×15 cm  
Courtesy l'artista e Galleria Tiziana di Caro, Napoli

Corinna Gosmaro

- 3 *Palette*, 2018  
olio e acrilico su dibond, 104×147 cm  
Courtesy The Gallery Apart, Roma
- 4 *tai-tai*, 2018  
ceramica, dimensioni naturali  
Courtesy The Gallery Apart, Roma

Domenico Antonio Mancini

- 5 *Senza titolo*, 2018  
installazione, tecnica mista, dimensioni variabili  
Courtesy Galleria Lia Rumma, Milano - Napoli
- 6 *Senza titolo*, 2018  
dittico, frottage su carta, 185×91 cm  
Courtesy Galleria Lia Rumma, Milano - Napoli